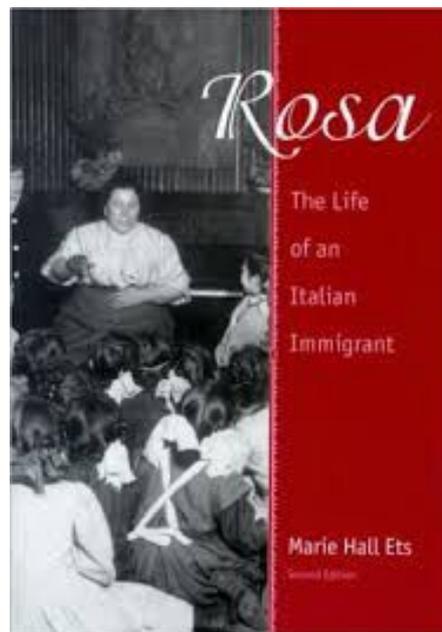


## Rosa, le filande e il Titanic

Nel libro *Rosa, la vita di una emigrante italiana* di Marie Hall Ets, si narra dell'infanzia e dell'adolescenza della ragazza di Cuggiono che dopo un apprendistato in filanda viene mandata con un contratto di tre anni a Cannobio. Rosa, nata nel 1866 arriva presumibilmente nel 1878 e vi resta fino al 1881, ovvero fin dopo la morte del suo allevatore Angelo Battaglia. Qui il lionese Auguste Gibert ha impiantato una filanda di seta che dà lavoro a circa 200 ragazze, molte delle quali orfane, e quindi certamente più docili di altre. Rosa non riceve una paga ma a fronte del lavoro di setaiola ottiene vitto e alloggio in una struttura aziendale gestita dalle suore della carità che impartiscono anche un'istruzione generale che non avrebbero avuto a casa loro. (La legge Coppino riguardante l'obbligo scolastico fu varata nel 1877). Quando Rosa si sposa nel 1883 a Cuggiono, la sua firma sull'atto di matrimonio spicca in mezzo alle molte croci sia maschili sia femminili del registro. La ditta Gibert a fine ottocento, quando Rosa è ormai stabile nella casa di accoglienza *Chicago Commons*, darà ancora lavoro a oltre 500 addetti alla trattura, torcitura e filatura della seta.



Nello stesso periodo a Cuggiono la trattura della seta era fatta da Bossi Luigi, Fossati Ermanno, Moroni Luigia, Rusconi e Schwarzenbach.

La trattura è l'operazione che permette di ricavare il filo di seta dal dipanamento del baco da seta mentre la torcitura è la lavorazione che dà coesione e resistenza al filo grazie alla torsione.

La ditta Gibert è stata attiva fino al 1969 quando contava soltanto una sessantina di operai. Oggi lo stabile del setificio è adibito a uso privato.

Dopo essere stata a Cannobio, Rosa riprese a lavorare in filanda a Cuggiono ma ben presto si presentò l'opportunità di essere assunta a Germignaga, sponda magra del lago Maggiore vicino Luino. Qui essendo ormai adolescente alloggiava in una struttura non controllata dall'azienda dove godeva quindi di una certa libertà. Rosa non



setificio Gibert Cannobio

indica il nome della filanda ma in quel periodo ovvero 1882, l'attività serica era gestita dai fratelli Cesare e Battista Bozzotti, successi alla famiglia svizzera degli Huber. Nel 1878 a Germignaga i Bozzotti gestivano l'opificio Prassede dal nome del mulino Persedia che pur all'inizio aveva una forza lavoro mista donne/fanciulli di oltre 130 persone. Rosa non descrive l'imponenza di questo palazzone di 6 piani con grandi finestroni rettangolari e dotato anche di lampade a petrolio.



A regime i vari stabilimenti dei Borzotti che si occupavano delle varie

fasi della lavorazione della seta contavano su una forza lavoro di 250 donne tra i 15-30 anni e oltre 130 bambini tra i 10-16 anni con la durata media della giornata di lavoro di 11 ore.

Rosa alloggiava presumibilmente nei cosiddetti dormitori vecchi, locali maleodoranti, scarsamente illuminati e poco igienici, per di più sovraffollati. Un ritratto sconcertante dedotto dal rapporto di una commissione di controllo del 1906, di cui Rosa non fa cenno ma che può dare un'idea del cattivo stato delle strutture utilizzate dal personale esterno.

Rosa torna a Cuggiono a fine 1882 ,si sposa nel 1883.

Nel 1881 muore Cesare Borzotti e l'azienda passa in altre mani svizzere a partire dal 1885. Il nuovo proprietario sarà Emil Stehli Hirt.



*Setificio Stehli Lancaster PA*

Anche se la storia della famiglia Stehli è successiva alla permanenza di Rosa, è tuttavia interessante citarla per ciò che riguarda il mondo produttivo della seta, attività di grande rilievo in tutta Italia durante la seconda metà dell'ottocento.

Gli Stehli producevano filati per le loro fabbriche di Obfelden vicino a Zurigo ma intravidero la possibilità di espandersi soprattutto negli Stati Uniti. Infatti nel 1897 aprirono un immenso setificio a Lancaster, Pennsylvania. Lancaster è oggi nota per la presenza della comunità anabattista degli Amish pur conservando le vestigia del passato industriale serico.

Le seterie divennero famose negli anni venti quando incaricarono artisti famosi di



*Amish buggy a Lancaster, PA*

preparare i disegni delle proprie collezioni che oggi sono esposti al Metropolitan Museum of Art di New York come testimonianza dell'Art Deco.

Gli stabilimenti Stehli attraversarono le fortune e sfortune derivate dall'introduzione delle fibre sintetiche e chiusero definitivamente nel 1954. Oggi sono parte dell'archeologia industriale americana anche se così vicini al mondo degli Amish che sembra fermo al 1700.

La famiglia Stehli è anche legata alla vicenda del *Titanic*, il transatlantico della White Star Line inabissatosi al largo di Terranova nella notte tra il 14/15 aprile 1912 al largo di Terranova, Canada.

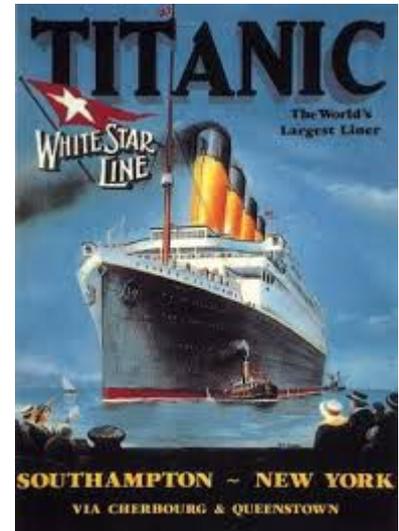
A bordo del *Titanic* c'erano personaggi molto famosi come John J. Astor, Benjamin Guggenheim e Charles Melville Hays. In prima classe viaggiavano pure Margaretha Emerentia Stehli, di anni 48, sorella di Emil Stehli con il marito Maximilian Froelicher, di anni 60, responsabile dello stabilimento di Lancaster e la figlia Hedwig Margarita Froelicher.

Costo del loro biglietto: 2100 franchi svizzeri ovvero circa 8000 euro al cambio attuale.

Gli Stehli riescono a salvarsi in quanto prossimi alla scialuppa numero 5 su cui trovano posto non appena avvertiti dall'equipaggio. Anche loro raccontano poi la visione del *Titanic* che si spezza a poco a poco, le luci che scompaiono, l'iceberg in lontananza, la mancanza di cibo, il freddo della notte diventata scura scura, il *Carpathia* che li porta in salvo pur separati fino al 18 aprile, quando la famiglia si riunisce di nuovo.

La Stehli ringrazierà i dipendenti e continuerà naturalmente a produrre nelle diverse fasi storiche con alterna fortuna fino alla chiusura definitiva nel 2002.

Un'epica pagina di storia industriale dove per un attimo si è infilata, sericamente, la setaiola Rosa, da Cuggiono.



Ernesto R Milani

[Ernesto.milani "at" gmail.com](mailto:Ernesto.milani@ gmail.com)

3 novembre 2019